

LA SECONDA finanziaria dell'era dell'Ulivo intensifica l'attacco alle pensioni, al salario, alla scuola e agli altri servizi pubblici per trascinarci a tappe forzate nell'Europa di Maastricht. Ancor più pesantemente dell'anno passato, il governo Prodi colpisce i diritti pensionistici acquisiti e futuri, soprattutto per i dipendenti pubblici, avviando l'eliminazione definitiva delle pensioni di anzianità; riduce il potere d'acquisto dei settori popolari attraverso l'inasprimento delle aliquote Iva e Irpef (400-500 mila lire in meno, medie e annue, per famiglia) e l'aumento delle tasse locali su luce, acqua, gas e nettezza urbana; indebolisce ulteriormente il diritto, gratuito e per tutti, alla salute. La scuola pubblica subisce l'attacco più devastante: tagli di 1983 miliardi per il '98 e di oltre 5000 miliardi nel triennio, riduzione ulteriore del 3% del personale (quasi trentamila posti in meno, da sommare agli altrettanti dell'anno passato), sparizione di migliaia di scuole, aumento del numero di alunni per classe

anche in presenza di portatori di handicap, eliminazione di 12 mila insegnanti di sostegno. Al tempo stesso, altri 110 miliardi vengono regalati a scuole private sempre più deserte, nonché accantonati 1600 miliardi per la legge di parità tra scuola pubblica e privata. Per gli aumenti contrattuali dei dipendenti pubblici, la Finanziaria prevede 345 e 1600 miliardi per il biennio: cioè 7500 lire lorde mensili medie per il '98 e 35 mila per il '99.

La trappola soffocante per i lavoratori si chiude infine con l'ignobile decreto Bassanini che vorrebbe cancellare dai posti di lavoro pubblici tutto il sindacalismo antagonista e di base, che si batte contro il continuo peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro e contro il potere dittatoriale di Cgil, Cisl, Uil. Il tut-

to in nome di Maastricht: ma l'unità europea, per la quale abbiamo subito in cinque anni 400 mila miliardi di sacrifici, è quella della distruzione dei posti di lavoro, del dominio incontrastato del capitale finanziario e industriale, della drastica riduzione dei redditi e dei diritti dei lavoratori, del precariato e della flessibilità. Dopo la manifestazione nazionale di 50 mila lavoratori/trici del 18 ottobre, il Coordinamento Cobas, i Cobas scuola, Cub/Rdb, Sdb, SinCobas, Unicobas, Aid, proseguono la lotta con lo sciopero nazionale del pubblico impiego, della scuola, dei servizi e dell'industria del 28 novembre, con una dozzina di manifestazioni regionali nelle principali città, contro la Finanziaria che blocca e taglia pensioni, scuola e sanità contro il finanziamento al-

Bersaglio scuola

L'OPINIONE

di ***

le scuole private, il liberticida decreto Bassanini, le privatizzazioni, la flessibilità e il sottosalarario; per la difesa delle pensioni di anzianità e per pensioni adeguate al costo della vita, per forti investimenti nella scuola e nella sanità pubblica e negli altri ser-

vizi sociali, per una drastica riduzione d'orario a parità di salario e di ritmi, per la libertà e il pluralismo sindacale/politico/associativo. Diciamo basta alla riduzione della spesa pubblica che rende un «optional» la qualità dei servizi, vedi la «malsanità» privata con colossali truffe e morti sacrificati al profitto; e basta al precariato sottopagato e al tentativo di contrapporre «stabili» a precari per aver mano libera con flessibilità e licenziamenti. L'Europa che vogliamo è quella dell'unità tra lavoratori, disoccupati, precari, migranti: un'Europa aperta, solidale, multietnica.

*** **Piero Bernocchi (Cobas scuola); Roberto Giullani (Coord. naz. Cobas); Rino Mallincono (SinCobas); Piergiorgio Tiboni (Cub)**

SCRITTO DA PIERO BERNOCCHI